

SETTIMANA CAVANIS: FUTURO DI CORRESPONSABILITÀ CON I GIOVANI

P. Diego Spadotto

I lunghi periodi di sofferenza e incertezza creano confusione e insicurezza riguardo al presente e al futuro. In questi periodi il compito dei governanti e di tutti coloro che hanno la responsabilità di comunità, è quello di sostenere la fiducia della gente, di animare la speranza e di fare dei tentativi per proiettarsi nel domani senza ripetere il passato. Non possono rimanere indecisi e inerti, rimandando di giorno in giorno alcune decisioni, aspettando tempi migliori, che non verranno se non ci si impegna oggi ad anticiparli. Meglio arrischiare e fare qualche tentativo. Il testo evangelico del capitolo 21 di Giovanni, può aiutare a capire. I **“pescatori di uomini”** rappresentati da Pietro, e le comunità cristiane del 1° secolo d.C., sono in crisi, non sentendo più la presenza del Risorto che è novità e futuro. Sentendosi sconfitti, ritornano al passato: **“io vado a pescare...veniamo anche noi con te”**. Pesca infruttuosa: **“abbiamo lavorato tutta la notte”**. Gesù si presenta in modo **velato** all'alba: **“Figlioli avete qualcosa da smangiare?”**. Non lo riconoscono. Finalmente qualcuno grida: **“È il Signore!”** Pietro, sentendosi **“svestito”**, cioè senza fiducia, **“si getta a mare”**; infine, vergognosi, accolgono l'invito del Signore: **“venite a mangiare”**.

Prima era stato Gesù a farsi mendicante a chiedere loro: **“Figlioli, non avete nulla da mangiare?”**. La parola **“figlioli”** è affettuosa e paterna e **“non avete nulla da mangiare...”** un capolavoro di finezza psicologica: farsi bisognosi di aiuto. **“Figlioli”** è il linguaggio usato dai Fondatori con i loro ragazzi. Poi dice **“gettate e troverete”**. Questa è la vera formazione: far protagonisti i giovani di una ripresa nonostante tutte le frustrazioni e delusioni. Gesù non poteva essere riconosciuto dai discepoli tristi e sfiduciati, nella tristezza non si vedono chiaramente le strade da seguire. Bisogna farsi **“mendicanti e bisognosi”**, ricostruire nei giovani la fiducia in se stessi e la gioia di prendere il largo, nascondendo le delusioni sotto un sorriso, salire sulle vette delle fatiche e delle speranze dell'umanità, metterle sull'altare del dono di se stessi e vincere la paura come Maria: **“Ave Maria, il Signore è con te”**. Il messaggero portò al Padre la lieta notizia: **Maria ha accettato di accogliere in grembo il Figlio di Dio**. E fu così che Nazaret, sconosciuto villaggio da dove non veniva niente di buono, diventò il luogo dell'Altissimo e del suo rivestirsi della nostra carne.

Con che passo riprenderemo il cammino con i giovani, passata questa tempesta? Rischiamo di camminare, magari di correre, ciascuno per conto suo, senza sapere dove andare. Una specie di **“si salvi chi può”**. **La pandemia ha stravolto attese e progetti, ridisegnato le abitudini e i comportamenti di ciascuno; ci ha costretto anche ad abbandonare tante cose. Si fanno delle ipotesi, delle previsioni, delle congetture, oltre a formulare analisi critiche seguite da severe e giuste conseguenze o da accorate raccomandazioni.** Si tratta, in sostanza, di adoperarsi per essere meglio preparati a questo tipo di emergenze, e più capaci al sacrificio come persone che in condizioni estreme riescono a trovare le energie nella Parola di Dio. Chiediamoci: dove hanno trovato le forze necessarie quelli che hanno dato persino la vita nelle situazioni difficili di questo nostro tempo? **Le hanno trovate! Questo è il fatto.** Da qualche parte nel mondo, in questi giorni, su un grande muro è comparsa questa scritta: **«Non torniamo alla normalità, il male è questo»**. Verità paradossale ma vera. Non abbiamo neanche notato di essere regolarmente complici dei più **forti**, e sopportiamo o troviamo naturale che i rapporti tra le persone e tra le nazioni siano regolati dalla forza. Le circostanze favorevoli per scelte coraggiose non bastano, ci vuole anche una presa di coscienza personale, contagiosa e condivisa, ci vuole un **libero impegno in unità di intenti**. La libertà, prima di essere un diritto umano, prima di essere una conquista, è un dono da mettere a servizio della formazione dei giovani con la loro libera adesione. Nel campo educativo: **non basta dire le cose**, bisogna aiutare i ragazzi a camminare insieme e in grado di riconoscere le strade migliori per la propria vita, secondo la propria cultura.